

ISTITUTO DON BOSCO

Alessandria (Egitto)

Alessandria, 28 aprile 1955.



Carissimi Confratelli,

a distanza di pochi mesi, debbo compiere ancora il mesto dovere di parteciparvi la notizia della morte di un altro confratello, del

Coad. GIULIO CARLETTI

di anni 71.

Eravamo alla conclusione del Solenne Triduo per la celebrazione della festa di S. Domenico Savio e ci preparavamo al Pontificale nella cattedrale di S. Caterina, quando la morte venne improvvisa a ricordarci il grande monito: **ESTOTE PARATI!**

La mattina era trascorsa nella consueta attività domenicale. I Confratelli, liberi dagli impegni della scuola e dei laboratori, si trovavano per la maggior parte in cortile in mezzo ai giovani, intenti ai vari allenamenti sportivi. Per tale motivo non fu notata l'assenza del Sig. Carletti il quale, dati i vari disturbi di cui soffriva, era già solito ritardare la sua levata e fare con maggior comodità le sue pratiche di pietà del mattino. Soltanto all'ora del pranzo si osservò con una certa inquietudine la sua mancanza e si corse alla sua cameretta per rendersi conto, sperando che solo una semplice indisposizione l'avesse, come altre volte, trattenuto a riposo. Pur troppo, la luce accesa, la chiave nella serratura, il silenzio alle ripetute chiamate, decisero a sfondare la porta. Il povero confratello giaceva sul letto, sereno e già composto nell'immobilità della morte. Fu subito chiamato il medico, il quale non poté che constatarne il decesso avvenuto qualche ora prima, in seguito a embolia fulminante che lo colse nel sonno.

Si puo' immaginare la costernazione di tutti i confratelli che tanto lo avevano stimato ed amato! E fu con la morte nel cuore che si recarono poi al Pontificale per la celebrazione del nostro Santino.

La salma, portata nell'improvvisata camera ardente, fu vegliata dai confratelli in preghiera, ed il giorno dopo — presente cadavere — fu celebrata la S. Messa a cui assistettero tutti gli allievi dell'Istituto con i loro insegnanti. Dire l'impressione che tale morte improvvisa suscito' in tutti, non è facile. I funerali si svolsero con la partecipazione di tutti i giovani del nostro Istituto, con la rappresentanza di varie Comunità religiose. Il cadavere, portato a spalle dai suoi allievi, fu tumulato nella tomba salesiana ove assieme agli altri che l'hanno preceduto, attende il giorno della risurrezione.

*

Il nostro caro Carletti era nato a Orvieto il 1 Giugno 1884. All'età di 9 anni fu accolto in quel collegio salesiano, ove frequentò le scuole elementari e fu là che sbocciò la vocazione salesiana, la cui fioritura dovette certamente alle cure zelanti e paterne di quell'ammirabile forgiatore di anime che fu Dcn Arturo Conelli. Il 29 aprile 1895, il Servo di Dio, Don Michele Rua scriveva a Don Conelli, direttore di Orvieto: « Finii adesso di leggere le lettere dei tuoi allievi e ne rimasi contento... Dirai poi in particolare a Carletti Giulio che mi piace molto la preghiera che fa per me, che cioè io possa farmi santo come il Patriarca San Giuseppe; io prego per lui affinché si faccia santo come S. Luigi o almeno come Domenico Savio ».

Certamente, alla scuola di tanto maestro, il giovane Carletti dovette trarre immenso profitto, se lo troviamo novizio coadiutore a S. Benigno nel 1904, ove fece la sua prima professione nelle mani del Servo di Dio Don Michele Rua il 29 settembre 1905. Fu mandato a Roma (S. Cuore) nel 1908 e ivi fece la sua professione perpetua nel 1911. Il suo mestiere di sarto, dovette procurargli le più ambite soddisfazioni, poichè anche negli ultimi anni amava ricordare quelli trascorsi a Roma come i più belli della sua vita, di cui egli tanto si gloriava. S.Ecc. Mons. Salvatore Rotolo scrive: « Giulio è stato con me nell'Ospizio del Sacro Cuore per vari anni come vice-capo sarto. Quando le Scuole Professionali nel 1930 si trasferirono all'Istituto Pio XI, venne colà come capo-sarto. Ricordo che il caro Giulio è sempre stato fedele ai suoi doveri di religioso e di maestro, puntuale alle pratiche di pietà, nel suo rendiconto, sempre affabile con i confratelli e interessato del bene materiale e morale dei giovani che gli erano affidati. Nelle relazioni con gli esterni, fu sempre affabile, ma sempre al suo posto come religioso ».

Fu nel 1937 ch'egli venne in questa Ispettorìa Orientale, destinato alla Casa di Betlemme, dove, tolta la parentesi di un anno passato in Italia per rimettersi un poco

in salute, rimase fino all'anno 1949, quando fu destinato in questa Casa di Alessandria.

Ecco quanto scrive di lui il Direttore di Betlemme, Don Giulio Ponzetti e che riassume tutto quanto si puo' dire del buon Carletti anche pei suoi sei ultimi anni di vita passati in questa Casa: « Tutti lo ricordano con affetto, dato che egli sapeva farsi amare con il suo carattere socievole ed espansivo. Sempre ho notato in lui una esemplare diligenza e puntualità nelle pratiche di pietà che compiva sempre assieme agli altri confratelli. Che dire della sua laboriosità, del suo scrupolo perchè nulla andasse perduto, perchè tutto nel laboratorio fosse ordinato e pulito ?

Non ostante la sua età, non più giovanile, seppe adattarsi all'ambiente di Betlemme per lui completamente diverso da quello in cui fino allora era vissuto; seppe superare la difficoltà della lingua e crearsi un ambiente di calda amicizia in mezzo ai giovani ed ai clienti. Questi non tardarono a rendersi conto dell'abilità non comune del caro scomparso nel campo professionale, abilità che lo rendeva maestro apprezzatissimo. Quantunque avesse brillato a Roma ove aveva lasciato una fama non comune, tuttavia si abbassava ad insegnare ai nostri orfani, non sempre in grado di apprezzare in tutto il valore, la profondità del suo insegnamento. Aveva la passione del suo mestiere e lo insegnava con meticolosità, prendendosi cura di ogni allievo, senza trascurare mai quelli meno dotati di intelligenza.

Era un membro veramente attivo della vita di comunità, di cui amava le espansioni donandosi generosamente; non ostante l'età partecipava con entusiasmo alle recite teatrali, ai trattenimenti musicali. Dotato di un carattere vivo, non sempre riusciva a dominare qualche scatto; passato però il momento critico, immancabilmente sapeva umiliarsi e domandare scusa. Non c'era pericolo che conservasse rancore verso chiunque gli avesse mancato di riguardo. Riservato e nobile nel tratto si sforzava di rendere tali anche i suoi alunni ».

L'unanime compianto suscitato tra confratelli ed amici alla notizia della sua morte repentina è una prova tangibile del posto che aveva saputo crearsi nell'animo di tutti. La sua memoria rimarrà in benedizione come quella di tutti i Salesiani che vivono nella sua integrità la vita religiosa, quale visse e lasciò in eredità il nostro Santo Fondatore, vita fatta di sacrificio e di dedizione incondizionata al bene della Congregazione.

Vogliate, cari Confratelli, suffragarne l'anima eletta e pregare il Signore di inviare tante vocazioni di coadiutori di cui quest'Ispettorato e la Congregazione sentono tanto bisogno.

Vogliate pregare anche per questa Casa e per chi si professa vostro

Dev.mo Confratello

Sac. Gius. M. RISATTI, Direttore.

Dati per il Necrologio:

Coad. CARLETTI GIULIO nato ad Orvieto il 1° giugno 1884, morto ad
Alessandria - Egitto il 6 marzo 1955 a 71 anni di età e 49 di professione religiosa.